C/2025/5141

28.10.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Le buone pratiche in materia di dialogo civile dell'UE alla luce dei processi partecipativi

(parere d'iniziativa)

(C/2025/5141)

Relatore: **Arnaud SCHWARTZ**

Consiglieri	Matteo VESPA (per il relatore, III gruppo) Ruairí FITZGERALD (consigliere, II gruppo)
Decisione dell'Assemblea plenaria	19.9.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	27.6.2025
Adozione in sessione plenaria	16.7.2025
Sessione plenaria n.	598
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	183/3/5

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. L'impegno instancabile profuso dalla società civile per promuovere il coinvolgimento dei cittadini e la cittadinanza attiva, favorire il dialogo civile, difendere i diritti umani e promuovere le pratiche democratiche è un contributo inestimabile alla forza, alla resilienza e alla legittimità dell'UE ([1]).

1.2. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) osserva che il ruolo specifico delle organizzazioni delle parti sociali dovrebbe essere pienamente considerato e rispettato nelle strutture e nei processi del dialogo sociale, riconoscendo nel contempo che il dialogo civile, che coinvolge un più vasto gruppo di parti interessate su una gamma più ampia di temi, costituisce un processo distinto. Questa distinzione dovrebbe essere fatta anche nel sostegno allo sviluppo delle capacità a favore delle parti sociali e della società civile in generale ([2]).

1.3. In un contesto di evidente crisi geopolitica, economica, sociale ed ecologica, cui si aggiungono le sfide digitali, il CESE esorta le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a dare seguito alle sue proposte sul dialogo sociale e civile formulate in precedenti pareri e a coinvolgere i singoli cittadini nella democrazia in generale.

([1]) Risoluzione sul tema *Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2025*: https://www.eesc.europa.eu/en/documents/resolution/european-economic-and-social-committee-contribution-2025-european-commission-work-programme-all-languages.

([2]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea [COM(2023) 38 final — 2023/0012 (NLE)] e sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Rafforzare il dialogo sociale nell'Unione europea: sfruttarne appieno il potenziale per gestire transizioni eque» [COM(2023) 40 final] (GU C 228 del 29.6.2023, pag. 87), punto 1.7.

1.4. Inoltre, il CESE invita le istituzioni dell'UE a sfruttare gli elementi complementari che il dialogo civile fornisce e che sono illustrati nel presente parere d'iniziativa.

1.5. Sulla base dell'impegno assunto dalla Commissione europea di intensificare la cooperazione con le organizzazioni della società civile (OSC), il CESE intende lavorare a stretto contatto con la Commissione europea alla creazione, alla governance e al regolare funzionamento di una piattaforma della società civile.

1.6. A tale riguardo, il CESE, in quanto organo consultivo dell'UE previsto dal Trattato, composto da rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e della società civile, e casa della società civile organizzata, propone di ospitare tale piattaforma. Per sviluppare ulteriormente il dialogo del Comitato con la piattaforma è stato creato un apposito gruppo ad hoc formato da membri del CESE.

1.7. Con il sostegno delle istituzioni europee, il CESE potrebbe anche fungere da polo e da custode per la partecipazione dei cittadini e della società civile organizzata, moltiplicando l'effetto delle consultazioni tenute dalla Commissione e da altre istituzioni e raccogliendo sistematicamente contributi nei suoi pareri dai suoi membri e, più in generale, dalla società civile organizzata europea sulle principali priorità e sui principali settori di intervento dell'agenda politica europea ([3]).

1.8. Inoltre, il CESE sottolinea che le sue proposte sono basate sul Trattato sull'Unione europea (TUE), sul Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e sulla relazione finale della Conferenza sul futuro dell'Europa del 9 maggio 2022, in cui si chiede esplicitamente di rafforzare il ruolo istituzionale del CESE e di dotare il Comitato di competenze per fungere da facilitatore delle attività di democrazia partecipativa, quali il dialogo strutturato con la società civile.

2. **Osservazioni generali**

2.1. La società civile organizzata svolge un ruolo fondamentale nel facilitare la partecipazione e nel dar voce alle aspirazioni dell'intera e diversificata gamma di persone e gruppi sociali nel processo decisionale democratico. La partecipazione della società civile è una componente essenziale della democrazia europea, sia come requisito indispensabile per la legittimità delle politiche dell'UE sia come strumento atto a garantire che le politiche e le leggi elaborate a livello europeo rispondano alle situazioni e alle esigenze di chiunque sia interessato da tali politiche. Il dialogo tra le istituzioni e la società civile è uno strumento fondamentale per infondere nei cittadini la fiducia nella democrazia.

2.2. Nel suo ruolo di organo consultivo attribuitogli dal TFUE ([4]), il CESE dispone di competenze specifiche e costituisce un forum unico e permanente per il dialogo civile, nel cui ambito vengono proposte soluzioni sulla base del consenso tra i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e di altre organizzazioni della società civile ([5]). I membri del CESE ricevono il loro mandato dalle rispettive organizzazioni ([6]) e rappresentano circa 90 milioni di cittadini di ogni estrazione sociale.

2.3. Per decenni il CESE ha contribuito all'evoluzione del dialogo civile ([7]), che è stato successivamente inserito nell'articolo 11, paragrafi 1 e 2, del Trattato di Lisbona. Il CESE ha recentemente constatato ([8]) che l'associazione Civil Society Europe ha chiesto di adottare un quadro più formale e strutturato per il dialogo civile dell'UE ([9]).

([3]) Gruppo di collegamento CESE, documento di riflessione sul ciclo di dialogo 2024 *Una strategia europea per la società civile*: https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/2025-01/reflection_paper_on_a_european_strategy_for_civil_society_fin_eesc-2024-04653-00-00-info-edi.pdf.

([4]) Articoli 300-304 del TFUE.

([5]) Articolo 300, paragrafo 2, del TFUE.

([6]) GU C 349 del 29.9.2023, pag. 69, punto 4.5, e Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (parere esplorativo richiesto dalla presidenza belga) (GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj), punto 1.8.

([7]) Compendio 2020 del CESE sulla democrazia partecipativa: https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/publications-other-work/publications/participatory-democracy-success-story-written-eesc.

([8]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 3.8.

([9]) Lettera aperta di Civil Society Europe alla Presidente della Commissione europea, 2022: https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/publications-other-work/publications/participatory-democracy-success-story-written-eesc. La lettera non menzionava le parti sociali.

2.4. Il CESE ha inoltre invitato le istituzioni dell'UE a prendere l'iniziativa elaborando una strategia per la società civile, con un piano d'azione chiaro ([10]). Su richiesta della presidenza belga, il CESE ha recentemente esaminato come rafforzare il dialogo civile, considerando gli elementi che potrebbero essere inclusi in un quadro che lo renda tale da favorire la partecipazione diretta dei cittadini e il dialogo con gli organismi intermedi, a livello sia europeo che di Stati membri ([11]).

2.5. Facendo seguito ai precedenti lavori del CESE su questo tema ([12]), il presente parere illustra le caratteristiche principali di un quadro che favorisca maggiormente il dialogo civile a livello dell'UE sulla base del TFUE e delle buone pratiche.

3. **Lo scopo del dialogo civile**

3.1. Il dialogo civile dovrebbe costituire un'interazione permanente, strutturata, paritaria e significativa tra le istituzioni e la società civile organizzata, intesa a produrre politiche adeguate da attuare e valutare.

3.2. Sulla base delle raccomandazioni emerse dalla Conferenza sul futuro dell'Europa occorre evidenziare e migliorare il ruolo speciale che ricopre il CESE in qualità di garante istituzionale delle procedure di consultazione della società civile e, più in generale, del dialogo civile, come affermato nel parere del Comitato sui panel di cittadini ([13]).

3.3. Il dialogo civile dovrebbe essere inoltre inclusivo, trasparente e orientato ai risultati, consentendo uno scambio sostanziale di informazioni, competenze ed esperienze, e dando spazio al riscontro. Comporta la co-creazione di soluzioni e partenariati duraturi tra le autorità pubbliche e la società civile organizzata. Tale dialogo dovrebbe svolgersi a tutti i livelli e in tutte le fasi del ciclo decisionale politico, dalla definizione del programma di lavoro alla formulazione delle posizioni e delle priorità, fino alla valutazione. Il dialogo civile dovrebbe garantire che le decisioni strategiche tengano conto delle esigenze di coloro che sono interessati da tali decisioni, in particolare i gruppi in situazioni di vulnerabilità e le persone più emarginate, assicurando la loro partecipazione al processo di elaborazione delle politiche e l'efficacia delle misure adottate.

3.4. Il dialogo civile a livello dell'UE dovrebbe sempre coinvolgere le organizzazioni della società civile che operano a tale livello. Nel 2004 il CESE ha istituito un «gruppo di collegamento» — creando così un modello per altri organi dell'UE — allo scopo di offrire un quadro per il dialogo e la cooperazione tra il CESE stesso e le OSC e reti europee con cui il gruppo è in contatto su temi trasversali di interesse comune. Tale gruppo mette a disposizione delle organizzazioni generali europee di coordinamento della società civile ([14]) una struttura istituzionale unica nel suo genere, che crea le condizioni per lo svolgimento del dialogo civile e promuove la democrazia partecipativa. È un canale attraverso cui la società civile organizzata, che partecipa al gruppo di collegamento, può discutere e influenzare l'agenda e i processi decisionali dell'UE (ai sensi dell'articolo 11 del TUE) ([15]).

([10]) Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, punto 6.7: https://www.eesc.europa.eu/en/documents/resolution/european-economic-and-social-committee-contribution-2025-european-commission-work-programme-all-languages.

([11]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj.

([12]) In particolare GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, Parere del Comitato economico e sociale europeo — Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla difesa della democrazia [COM(2023) 630 final] — Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1024/2012 e (UE) 2018/1724 per quanto riguarda determinati requisiti stabiliti dalla direttiva (UE) XXXX/XXXX [COM(2023) 636 final] — Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di paesi terzi e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 [COM(2023) 637 final] (GU C, C/2024/4061, 12.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4061/oj, GU C 349 del 29.9.2023, pag. 69), GU C 228 del 29.6.2023, pag. 87.

([13]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Come coinvolgere il pubblico destinatario e come utilizzare efficacemente i risultati dei lavori dei panel di cittadini?» (parere d'iniziativa) (GU C 349 del 29.9.2023, pag. 69) e Parere del Comitato economico e sociale europeo — Squilibri nella protezione sociale in generale e per le nuove forme di lavoro e i lavoratori atipici in particolare (parere d'iniziativa) (GU C, C/2025/106, 10.1.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/106/oj), punto 5.9.

([14]) Sono escluse le organizzazioni europee delle parti sociali: Organizzazioni della società civile, CESE : https://www.eesc.europa.eu/en/sections-other-bodies/other/liaison-group/organisation/civil-society-organisations-societes-civiles-organisees.

([15]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 2.4.

3.5. Le istituzioni dell'UE hanno l'obbligo giuridico di attuare l'articolo 11 del TUE in modo costante ed effettivo a livello di Unione europea ([16]), come sottolineato anche nel recente documento di riflessione del gruppo di collegamento sul tema *Una strategia europea per la società civile* ([17]). L'articolo 11 del TUE obbliga giuridicamente le istituzioni europee a mantenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile. Mancano tuttavia orientamenti su come la società civile possa dialogare in maniera significativa con le istituzioni dell'UE ([18]).

3.6. Il CESE ritiene di vitale importanza, per garantire l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 11 del TUE, che tutte le istituzioni dell'UE si attengano a determinati standard, ad esempio per quanto concerne il significato del dialogo civile, il suo orientamento ai risultati, la regolarità e il calendario delle attività, la condivisione dell'agenda politica e delle priorità strategiche, l'inclusione dei gruppi vulnerabili, i riscontri e i risultati. Il CESE sottolinea che questa strategia presenta reali potenzialità per migliorare l'attuazione degli interventi delle politiche europee nella vita quotidiana dei cittadini. Inoltre, migliorare l'attuazione dell'articolo 11 del TUE al fine di migliorare la partecipazione della società civile organizzata al processo decisionale dell'UE, rafforzando nel contempo il ruolo svolto dal CESE, potrebbe portare alla definizione di politiche più mirate ed efficaci ([19]).

3.7. Coloro che partecipano al dialogo civile dovrebbero essere rappresentanti delegati dalla società civile organizzata. Da sempre le OSC nazionali e regionali si sono auto-organizzate in reti basate sull'adesione e in organizzazioni ombrello dell'UE per interagire con le istituzioni europee. Il Parlamento europeo e poi la Commissione europea attraverso i diversi programmi di finanziamento hanno sostenuto questa cooperazione transnazionale per garantire la partecipazione democratica e una governance rafforzata, contribuendo a colmare il divario tra i cittadini e le istituzioni dell'UE e ricercando un equilibrio con gli interessi privati.

3.8. Il dialogo civile non esclude la partecipazione della società civile organizzata ai forum di consultazione e di elaborazione delle politiche insieme ad altri soggetti importanti, quali gruppi di riflessione, istituti di ricerca e altre organizzazioni di portatori di interessi. Esso dovrebbe integrare, e non sostituire, le attuali pratiche di coinvolgimento dei portatori di interessi stabilite nel quadro per legiferare meglio e dovrebbe contribuire a migliorare la trasparenza, il feedback e il seguito.

3.9. Il CESE rinnova la sua richiesta ([20]) di una strategia per il dialogo civile che si traduca in un piano d'azione. Nel suo parere sul tema *Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE*, il CESE ha proposto che tale strategia includa un pilastro quale parte integrante del pacchetto europeo per la difesa della democrazia. Questa richiesta rimane valida e dovrebbe essere inserita nell'imminente proposta di uno scudo europeo per la democrazia. Inoltre, la strategia potrebbe cercare di concludere un accordo interistituzionale tra le istituzioni dell'UE che definisca una serie di azioni e le *risorse cui attingere per realizzarle* da utilizzare, come richiesto dal III gruppo del CESE e da una serie di reti, organizzazioni e rappresentanti della società civile ([21]). Tale accordo interistituzionale potrebbe contare sull'azione facilitatrice del CESE, coinvolgendo le reti della società civile a livello UE. La strategia deve costituire il primo passo verso il rafforzamento del ruolo della società civile e l'ulteriore sviluppo del dialogo civile ([22]).

3.10. Il CESE osserva che la Commissione si è impegnata a intensificare la cooperazione con la società civile in materia di democrazia, Stato di diritto e questioni correlate e a creare una piattaforma della società civile per sostenere un dialogo civile più sistematico e adoperarsi per rafforzare la protezione della società civile, degli attivisti e dei difensori dei diritti umani nel loro lavoro ([23]).

3.11. In quanto organo consultivo dell'UE istituito dal TFUE, composto da rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e di altre organizzazioni della società civile, il CESE esorta la Commissione a fare del Comitato l'istituzione ospitante per facilitare la creazione, il funzionamento e la governance della piattaforma della società civile, sostenendolo con adeguate risorse aggiuntive a tal fine.

([16]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 5.3.
([17]) https://www.eesc.europa.eu/it/news-media/news/civil-society-organisations-call-eu-civil-society-strategy.
([18]) Gruppo di collegamento, documento di riflessione sul ciclo di dialogo 2024 sul tema *Una strategia europea per la società civile*.
([19]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 1.9.
([20]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 1.5.
([21]) https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/2024-01/OpenLetter_EN_updated.pdf.
([22]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 1.5.
([23]) Lettera di incarico al commissario McGrath: https://commission.europa.eu/document/download/27636865-211e-46fe-97fb-582b514c78f9_en?filename=mission-letter-mcgrath.pdf.

3.12. Come indicato dal CESE in un precedente parere, il ruolo specifico delle organizzazioni delle parti sociali dovrebbe essere pienamente riconosciuto, rispettato e promosso nelle strutture e nei processi del dialogo sociale, riconoscendo nel contempo che il dialogo civile, che coinvolge un più vasto gruppo di parti interessate su una gamma più ampia di temi, costituisce un processo distinto ([24]). Le discussioni e qualsiasi azione in materia di dialogo civile, anche per quanto riguarda una piattaforma della società civile, non devono compromettere o invadere il dialogo sociale o il ruolo e le prerogative delle parti sociali né interferire con essi, come definito dai Trattati. Il dialogo sociale dovrebbe essere rafforzato e non compromesso.

4. **Aprire la strada a un quadro più favorevole al dialogo civile a livello dell'UE**

4.1. L'attuale quadro del dialogo civile dell'UE è stato considerato ([25]) comprensivo sia della dimensione «verticale» (dialogo civile settoriale tra le OSC e i loro partner in seno alle autorità legislative ed esecutive in merito a politiche specifiche) sia quella «trasversale» (dialogo strutturato e periodico tra le istituzioni dell'UE o le loro controparti nazionali e la società civile sullo sviluppo dell'UE e delle sue politiche trasversali). Il dialogo civile dell'UE riguarda sia settori di intervento specifici che orientamenti strategici e politici generali, come il programma di lavoro annuale della Commissione europea.

4.2. A tale riguardo e al fine di aiutarle a cocreare con la società civile organizzata un quadro europeo più favorevole al dialogo civile a livello dell'UE, il CESE richiama l'attenzione delle istituzioni dell'UE sulle seguenti buone pratiche nazionali, che pongono in evidenza i processi partecipativi di successo:

4.2.1. In Francia, la Commissione nazionale per il dibattito pubblico (CNDP) ([26]) è un'autorità indipendente che tutela il diritto dei cittadini di essere informati e di partecipare all'elaborazione di progetti e di politiche pubbliche che hanno un impatto sull'ambiente. Il suo intervento sin dalle prime fasi, che pone interrogativi non solo sulle modalità ma anche sui motivi, consente di influenzare le decisioni.

4.2.2. In Italia, l'articolo 118 della Costituzione italiana sancisce il diritto di autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale, su un piano di parità con le istituzioni pubbliche. Questo principio di sussidiarietà si rispecchia nelle normative locali in materia di amministrazione concorrente, sebbene la sua applicazione rimanga complessa e soggetta a interpretazioni variabili ([27]).

4.2.3. In Irlanda, il Consiglio economico e sociale nazionale (NESC) ([28]) analizza «le questioni di politica strategica relative allo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile» e riferisce al governo in merito. Il NESC prevede cinque pilastri di «partenariato sociale»: i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali e dei datori di lavoro, le organizzazioni del settore agricolo, le organizzazioni di assistenza alla comunità e di volontariato e il pilastro ambientale.

4.2.4. In Lettonia, il dialogo civile è strutturato attorno a un memorandum di cooperazione ([29]) firmato nel 2005 tra il governo e oltre 500 organizzazioni. Il dialogo civile comincia ormai a svolgere un ruolo fondamentale di coordinamento, con gruppi di lavoro, opportunità di arbitrato e un portale dedicato alle decisioni pubbliche. Le organizzazioni della società civile partecipano inoltre a un forum parlamentare annuale, alle giornate porte aperte e alla preparazione della relazione sugli affari esteri ed europei. Tutti i documenti sono disponibili online e le riunioni sono spesso in modalità ibrida per facilitare la partecipazione delle regioni.

4.2.5. Nei Paesi Bassi, il Consiglio per il clima ([30]) è l'organo consultivo incaricato di elaborare l'accordo nazionale sul clima nel periodo 2018-2019. Sotto la guida del governo, ha riunito rappresentanti dei settori economici, delle OSC e degli enti locali. L'accordo, siglato nel 2019, sottolinea l'irreversibilità della transizione energetica e la necessità di un forte impegno politico.

([24]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 1.4.

([25]) Cfr. ad es. il Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (parere esplorativo richiesto dalla presidenza belga) (GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj), punto 3.5.

([26]) www.debatpublic.fr.

([27]) www.labsus.org/2024/03/unutopia-realizzata-dieci-anni-dopo.

([28]) www.ihrec.ie.

([29]) www.icnl.org/wp-content/uploads/Latvia_memo.pdf.

([30]) www.klimaatakkoord.nl.

4.2.6. In Svezia ([31]), la cooperazione tra il governo e la società civile è strutturata attorno a piattaforme di dialogo e partenariati strategici volti a rafforzare la partecipazione dei cittadini ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche. Un ruolo importante nella preparazione alle crisi è svolto a livello individuale, locale e nazionale.

5. **Organizzazione all'interno di ciascuna istituzione dell'UE**

5.1. La funzione consultiva del CESE consente alla società civile europea di partecipare al processo decisionale dell'Unione europea, sostenendo in tal modo l'idea europea e contribuendo ad accrescere la fiducia dei cittadini nell'Europa ([32]).

5.2. Il dialogo civile dovrebbe essere organizzato insieme alle tre principali istituzioni dell'UE, in base alle loro strutture e ai loro obiettivi. Di seguito sono descritte alcune delle misure che potrebbero essere adottate.

5.3. Parlamento europeo: oltre alla nomina di un vicepresidente incaricato di organizzare un dialogo strutturato con la società civile, potrebbero essere istituiti punti di contatto per il dialogo civile presso la segreteria di ogni commissione parlamentare, anche per quel che riguarda il dialogo annuale con le organizzazioni rappresentative in tali commissioni e il dialogo annuale con la società civile organizzata sulle questioni chiave discusse in seno al Parlamento, a sostegno dell'interazione tra i relatori e le organizzazioni della società civile.

5.4. Commissione europea: dovrebbero essere istituiti i seguenti elementi: orientamenti per il dialogo civile all'interno delle diverse direzioni generali (DG); un gruppo interservizi sul dialogo civile con membri di diverse DG; corsi di formazione sul dialogo civile; e, come proposto sopra, una piattaforma della società civile ospitata dal CESE. A tale riguardo, nell'aprile 2025 l'Ufficio di presidenza del CESE ha deciso di istituire un apposito gruppo di membri del CESE per sviluppare ulteriormente il dialogo del CESE con la piattaforma.

5.5. Consiglio: il Consiglio dovrebbe esaminare il modo in cui organizza consultazioni sistematiche con la società civile organizzata in merito alla sua attività legislativa e politica, ad esempio invitando rappresentanti di tali organizzazioni a partecipare alle riunioni dei propri gruppi di lavoro. Inoltre, le presidenze di turno del Consiglio possono organizzare riunioni con le OSC in merito alle proprie priorità ([33]).

6. **Il dialogo civile e il CESE**

6.1. Il CESE, in quanto organo consultivo composto da rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e di altre organizzazioni della società civile, svolge un ruolo chiave nella salvaguardia e nella promozione del dialogo civile.

6.2. Le pratiche attualmente seguite per coinvolgere la società civile dell'UE nei lavori del CESE proseguiranno, in particolare per quel che riguarda il gruppo di collegamento, l'organizzazione di audizioni della società civile organizzata, i contributi all'elaborazione dei pareri del CESE, il test Giovani per le politiche dell'UE, l'invito alle OSC a intervenire alle sessioni plenarie e la Settimana annuale della società civile.

6.3. Per dar seguito alla tabella di marcia adottata nel 2015 dal Forum delle ONG di Riga, il gruppo di collegamento del CESE ha elaborato nel 2018 un piano d'azione per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafi 1 e 2, del TUE, piano in cui viene avanzata, tra le altre, la proposta di istituire un Osservatorio europeo sul dialogo civile. Il CESE prende debitamente atto di tale richiesta ([34]).

([31]) www.nodsverige.se/english/.

([32]) Una nuova indagine Eurobarometro mostra il più elevato livello di fiducia nell'UE: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_24_6126.

([33]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (parere esplorativo richiesto dalla presidenza belga) (GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj).

([34]) GU C, C/2024/2481, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj, punto 1.11.

6.4. Infine, il CESE rinnova la richiesta, formulata nel suo parere sul tema *Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE*, di una strategia per il dialogo civile, da concretizzare in un piano d'azione, uno dei cui pilastri potrebbe essere parte integrante della proposta di uno scudo europeo per la democrazia.

Bruxelles, 16 luglio 2025

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE